

## CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

ADRIA

BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO

### MARIA ELISA ANDREOLI

FONDATRICE DELLA CONGREGAZIONE DELLE SERVE DI MARIA RIPARATRICI  
(1861-1935)

#### DECRETO SULLE VIRTÙ

«Sia fatta la volontà di Dio in me e in tutte le mie cose. La santità sta nel fare la santissima volontà di Dio. Tutto il resto è vanità. Voglio farmi santa in quel modo che vuole Gesù».

La ricerca e la realizzazione della volontà di Dio, manifestate in questa significativa espressione, contraddistinguono la vita di Maria Elisa Andreoli.

La Serva di Dio nasce ad Agugliaro (Vicenza) il 10 luglio 1861 da una modesta famiglia. Al fonte battesimale le vengono dati i nomi di Isabella Amalia. La sua infanzia è segnata da tristi vicende, soprattutto quando il padre abbandona la famiglia. La piccola viene così affidata dapprima alle Suore della Misericordia a Este (Padova) presso le quali riceve un'ottima formazione cristiana e culturale e, successivamente, alle Figlie della Carità, dette Canossiane, a Venezia, per compiere gli studi superiori. Conseguito il diploma magistrale, Isabella Amalia nutre il desiderio di dedicarsi totalmente al Signore e all'educazione della gioventù. Passerà alcuni anni nella Congregazione delle Dame del Sacro Cuore di Gesù e un periodo con le Serve di Maria a Galeazza (Bologna). Quindi, sul finire dell'Ottocento, insieme alla mamma Magherita e a due compagne, dà inizio alla Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici e, assunto il nome di Maria Elisa, il 12 luglio 1900 a Vidor (Treviso) emette i voti religiosi.

Da allora, Maria Elisa, progredisce nella fede, nella totale fiducia verso la

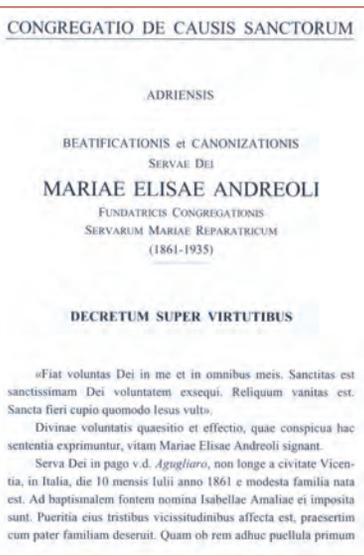
divina Provvidenza - da lei chiamata «bontà di Dio» - e nell'accoglienza dell'amore divino a tal punto, da non ritenere nulla di più importante per sé e per tutti i fedeli dell'amare Dio senza limiti sopra ogni cosa; quest'esperienza potenzia le sue doti naturali e spirituali e la sostiene nell'affrontare i molti ostacoli che intralciavano il suo cammino. In lei sempre più chiara e intensa è l'ispirazione di vivere al femminile la spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria, contribuendo alla crescita delle

Congregazioni femminili del suo tempo, con l'esempio di una vita conformata alla legge evangelica dell'amore verso Dio e verso il prossimo, alla comunione fraterna, al servizio e alla pietà verso Santa Maria.

Nel 1911, Maria Elisa, dopo il dialogo con il Vescovo e con la devota Maria Inglese - la quale, poi, entrerà nella stessa Congregazione con il nome di Maria Dolores - con gioia accoglie nella sua famiglia religiosa l'"Opera della Riparazione Mariana". Le Suore Serve di Maria Riparatrici, così denominate dal 1913, ispirandosi all'esempio meraviglioso della partecipazione di Maria alla passione redentrice del suo Figlio, attuano il loro impegno di riparazione e cercano di trasformare la loro vita in oblazione di amore redentivo. Questo stile di vita di Maria Elisa e delle sue "figlie" diviene aiuto solidale, risposta pronta e gratuita ai gravi bisogni e ai drammi della gente del tempo. Quindi, tutta presa dalle vicende e dalle sofferenze degli uomini, avverte più chia-



Venerabile Maria Elisa Andreoli  
Fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici



ramente la necessità di conformare a Cristo se stessa e il suo operare. Esercita la carità verso il prossimo impegnandosi nell'educazione dei piccoli e dei giovani, prediligendo i poveri, i bisognosi e gli infermi e aiutandoli con quella soave benignità che ascolta gli altri con pazienza e offre loro consiglio, suggerimenti spirituali, conforto e consolazione nei giorni difficili della vita, e generoso perdono.

Maria Elisa porta ovunque l'amore di Dio. Ai fratelli che le chiedono aiuto, è solita dire che la carità va al di sopra di tutto: «La carità deve stare sopra ogni regola, specialmente ora in tempo di guerra». Nel farsi "prossimo" delle persone o gravemente inferme o gravemente indigenti, fa avvertire loro i segni della presenza di Dio, misericordia, consolazione, amore, che lei stessa sperimentava nel proprio tenore di vita. Elisa è persuasa che la virtù fondamentale è l'umiltà, dalla quale è generata e ordinata ogni espressione di amore per Dio e per il prossimo, poiché «senza umiltà non vi può essere altra virtù ... l'umiltà è madre della carità». Apprende questo modo di pensare e di vivere dalla Vergine Maria, che è per lei «aiuto, protezione ed esempio» per comportarsi sempre in modo pienamente conforme a chi crede in Dio ed è discepolo di Cristo. Pur essendo la "fondatrice" delle Serve di Maria Riparatrici, attribuisce alla sola Vergine Maria i titoli di "Fondatrice" e di "Madre Generale".

Ella testimonia tutto questo fino al termine della vita. Negli ultimi anni soffre di nefrite emorragica ed è per tutti un esempio nel modo sereno di vivere la malattia. Al venir meno delle forze, alcuni giorni prima della morte, rinuncia al servizio di Priora Generale. Muore piamente nel Signore a Rovigo il 1° dicembre 1935, lasciando a tutti, in primo luogo alle sue "figlie", quale testamento spirituale quanto spesso ripeteva come suo programma di vita: «Via del cielo! Dio solo per testimonia, Gesù Cristo per modello, Maria santissima per aiuto; e poi niente! Nient'altro che amore e sacrificio!».



Divulgatasi la fama di santità della Serva di Dio, si celebra presso la curia vescovile di Rovigo il Processo Diocesano Informativo tra il 2 febbraio 1965 e il 15 settembre 1971; poi a Roma il Processo Apostolico e il 24 maggio 1974 viene pubblicato il Decreto sugli scritti della Serva di Dio. Il 22 maggio 1987 è emanato dalla Congregazione delle



Cause dei Santi il Decreto sulla validità dei Processi. Redatta la Positio, il 29 gennaio 2010, il congresso peculiare dei Consultori Teologi, con esito favorevole, discute, secondo la consuetudine, se la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù cristiane. I Padri Cardinali e i Vescovi, nella sessione ordinaria del 16 novembre 2010, sentita la relazione dell'Ecc.mo Marcello

Semeraro, Vescovo di Albano, Ponente della Causa, riconoscono che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche e cardinali e le annesse, e ha osservato i consigli evangelici.

Fatta un'accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Benedetto XVI dal sottoscritto Cardinale Prefetto, sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, oggi ha dichiarato: Consta che la Serva di Dio Maria Elisa Andreoli (al secolo Isabella Amalia) fondatrice della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, al fine di cui si tratta, abbia esercitato in grado eroico le virtù teologiche, fede, speranza e carità, verso Dio e verso il prossimo e le virtù cardinali, prudenza, giustizia, temperanza e fermezza, e quelle annesse.

Il Sommo Pontefice ha ordinato che questo decreto fosse pubblicato e riportato negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 10 dicembre 2010.

**ANGELO Card. AMATO, S.D.B.**  
Prefetto

**+ MICHELE DI RUBERTO**  
Archiv. tit. di Biccari  
Segretario